

Arboricoltura urbana: connessioni con la pianificazione e la progettazione delle città del futuro.

Francesco Ferrini

Francesco Ferrini e Pierre Donadieu
Open Session on Landscape
31 Ottobre 2015



Quando l'amico e collega Enrico Falqui mi ha invitato a moderare la presentazione del libro di Pierre Donadieu, ho immediatamente accettato. Mi incuriosiva e intrigava il titolo del libro e, quindi, il tema della Conferenza: Campagne Urbane. Inoltre, avendo letto il precedente libro dell'Autore, ero anche felice di conoscerlo. Il successivo invito a scrivere un testo che integrasse quanto da me detto durante la conferenza, mi ha suscitato alcune riflessioni sul ruolo della materia di cui mi occupo, l'arboricoltura urbana, e sulle sue strette connessioni con la pianificazione e la progettazione delle nuove città, argomento del quale si è parlato durante la conferenza.

Ho così preso alcuni miei precedenti scritti su diversi argomenti e ho cercato, integrandoli con articoli di altri autori, di fare il punto su quella che è la situazione attuale e su quali dovranno essere, a mio parere, gli sviluppi futuri delle nostre città. Questi devono necessariamente prevedere la collaborazione e il coordinamento fra le diverse expertise che, a vario livello e con differenti approcci, si occupano di pianificazione delle città del futuro.

L'arboricoltura urbana

L'importanza del verde urbano sta crescendo a ritmo costante in tutto il mondo: l'attività frenetica delle metropoli contemporanee e le periferie sparse sono molto distanti dal ritmo lento della vita e dal carattere prevalentemente rurale di solo 50-60 anni fa. Di conseguenza è crescente la necessità di ristabilire una connessione, anche piccola, con la natura ed è forte la necessità della presenza di alberi maturi e della messa a dimora di nuove piante, per migliorare l'ambiente grazie alle riconosciute funzioni che essi svolgono. Quello che accadrà nei prossimi 10-15 anni sarà ovviamente di grande interesse per l'*homo technologicus* per il quale pianificare e progettare per un

verde urbano sostenibile rappresenta il miglior sistema per garantire l'efficienza a lungo termine dell'ecosistema urbano, soprattutto se associato alla vitalità economica, alla giustizia sociale e all'equità per i cittadini. Anche se l'importanza delle aree verdi urbane è riconosciuta a livello mondiale come tematica di estrema importanza, il termine 'sostenibile' è spesso usato liberamente e in maniera generale come etichetta, marchio o icona per renderlo accettabile alle diverse parti interessate e nei diversi ambienti. All'interno del verde urbano per sostenibilità si intende la capacità di valorizzare l'ambiente cittadino in quanto 'elemento distintivo' del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio arboreo.

La città 'ora'

Le città contemporanee, se così si possono ancora chiamare le grigie e tentacolari metropoli attuali, sono un disastro ecologico. La loro crescita incontrollata ha divorato e tuttora divora terra, acqua ed energia dal paesaggio circostante e il modo in cui esse utilizzano il suolo e le risorse altera profondamente la qualità dell'ambiente locale e globale. I modelli d'insediamento finora utilizzati richiedono, infatti, un'elevata domanda di energia per gli edifici, determinano inquinamento delle acque causato da un eccessivo *runoff* di sostanze, aumentano l'inquinamento atmosferico e hanno altri effetti negativi ambientali con riflessi diretti o indiretti sulla nostra salute e sul nostro benessere. I cittadini d'inizio XXI secolo sono, infatti, separati dalla esperienza estetica ma, soprattutto, ecologica della natura, e vivono in un ambiente rumoroso, congestionato, frustrante, e malsano (Dekay e O'Brien, 2001). Oltre ai problemi macro-ecologici globali causati dalla città, i modelli di insediamento attuali creano

una serie di problemi ecologici locali. Gli habitat per la sopravvivenza della fauna selvatica sono sempre più scarsi; le specie autoctone sono sostituite da quelle esotiche, spesso più adattabili; sempre più frequenti sono i fenomeni di *flash flooding* determinati dalla impermeabilizzazione totale del suolo; l'isola di calore urbana fa salire il consumo di energia per il raffreddamento e aumenta la già elevata concentrazione d'inquinanti atmosferici in città. Ciascuno di questi problemi limita la capacità degli ecosistemi locali di realizzare pienamente le loro funzioni ecologiche e di fornire servizi (i servizi ecosistemici) e riduce, se non annulla, la capacità di produrre acqua pulita, aria, cibo e di mantenere una considerevole varietà di abitanti. In breve, stanno perdendo la capacità di sostenere la vita. Ciascuno di questi problemi ambientali è legato in qualche modo alla pianificazione e alla progettazione di città, al nostro modello d'insediamento, alla nostra struttura spaziale urbana e considerando che le variazioni nei modelli di uso del territorio necessitano di decenni per la loro attuazione, se le nostre città devono essere pronte alla scarsità di energia e di risorse previsto la metà del XXI secolo, all'aumento della popolazione e a potenziali estinzioni, i cambiamenti strutturali devono essere iniziati immediatamente.

La città 'verde'

Per correggere il danno ecologico causato dalla odierna città grigia, dobbiamo prima cambiare le nostre percezioni. È impossibile uscire dalla crisi ecologica urbana con lo stesso tipo di pensiero che l'ha creata. Dobbiamo imparare a pensare ecologicamente e integrare nuovi, e talvolta apparentemente paradossali, modi di pensare e di percepire. Dobbiamo pensare e progettare le città come dei sistemi viventi che consumano, si trasformano e rilasciano materiali ed ener-

gia; si sviluppano e si adattano; interagiscono con gli esseri viventi e con altri ecosistemi. Esse devono quindi essere gestite e protette come qualsiasi altro ecosistema. Attraverso il ripensamento della progettazione urbana, architettura e pianificazione dei trasporti, possiamo trasformare le nostre città e i paesaggi urbani in 'ecosistemi urbani', in prima linea nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento agli stessi. Si creano così anche nuove opportunità di lavoro, potenziando il mercato per le nuove tecnologie e l'architettura del paesaggio: una città è quindi un ecosistema umano in un paesaggio. Dal punto di vista della funzione, inoltre, gli ecosistemi forniscono la maggior parte dei beni e dei servizi necessari per la nostra esistenza di base. Questi includono, tra le varie funzioni, la protezione dai raggi ultravioletti, la depurazione delle acque, l'apporto di ossigeno, la protezione dalle inondazioni e il controllo del clima. Questi servizi denominati ecosistemici sono essenziali per la civiltà e sono sempre più messi in pericolo dalle attività umane su larga scala: l'espansione urbana, la distruzione delle zone umide, la deforestazione e l'inquinamento. A lungo andare la società deve chiedersi: come dovremo costruire le città per preservare i servizi ecosistemici? Che aspetto avrebbe la città se la sua struttura fosse in parte una manifestazione di questi processi vitali? A queste domande non è facile rispondere, anche perché molti di noi, per usare i termini di Wendell Berry (autore del famoso *Manifesto del contadino impazzito*), sono solo dei residenti (abitanti), mentre altri vivono il loro luogo (cittadini). Lo stesso si può dire per le città. La città verde non può rimanere solo un insieme di idee astratte, portatili, stereotipate. La città verde si trova in un luogo particolare, che costituisce il territorio di attività della nostra vita. La sua topografia e le caratteristiche naturali formano potenti contenitori percettivi per la nostra presa di coscienza.



La città come esperienza della natura.

La città è sì un ecosistema, ma è costituita da una natura degradata. La ricostruzione di un ecosistema sano in città contribuirà alla ricostruzione della salute umana e a sostenere lo sviluppo del nostro potenziale umano e culturale. Nella città verde, vivere la natura sarà un'esperienza positiva. È noto e dimostrato dalla ricerca che la frequentazione di ambienti in cui le piante siano l'elemento dominante, ha dimostrato di avere effetti terapeutici per molte persone. Stati depressivi, malattie mentali e del sistema cardiocircolatorio, allergie e intossicazioni sono tutti fenomeni in rapido e costante aumento, specialmente nelle grandi città e, talvolta, la medicina tradizionale focalizzata sulla cura del singolo organo, anziché sulla cura dell'intero organismo (approccio olistico) può non essere completamente efficace, mentre agire sul benessere globale delle persone (approccio olistico), ha ampiamente dimostrato effetti positivi. Appare quindi fondamentale l'allargamento e l'approfondimento della ricerca nel campo dell'*Health outcome*, sulla presenza e sulla frequentazione di aree verdi, meglio se appositamente pianificate e progettate.

Città sostenibile

Sono passati 20 anni da quando il futurologo George Gilder sentenziò: «Le città sono un avanzo lasciatoci dall'era industriale». Analizzando le potenzialità di Internet, Gilder riteneva, che la Rete avrebbe annullato le distanze rendendo obsolete le città. La storia degli ultimi anni ha invece mostrato una tendenza opposta. I grandi agglomerati urbani stanno crescendo: una porzione sempre maggiore della popolazione si sta spostando nelle grandi città del pianeta. Internet non ha svuotato di senso le città, anzi, le tecnologie digitali hanno invaso le strade e quartieri arricchendoli di nuovi servizi e creando un

nuovo modo di vivere i centri abitati. Tuttavia la recente crisi economica sta comportando per tutte le città un ripensamento della pianificazione urbanistica e una difficile riflessione strategica sullo sviluppo (Benanti, 2011). Le città europee sono, infatti, soggette a continui cambiamenti, e nessuna area urbana sarà immune dalle forze che li muovono. Infatti, come il XXI secolo progredirà, è probabile che il ritmo del cambiamento sarà anche accelerato. Luoghi che un tempo prosperavano potrebbero fisicamente e/o economicamente degenerare, mentre altre aree che sono attualmente ritenute povere o depresse potrebbero beneficiare di una rigenerazione o di una rinascita. Dobbiamo perciò aver ben chiaro il concetto, giova ripeterlo, che si deve agire per costruire la città sostenibile del 2050 poiché la mancanza di un reale impegno su questo porterà a un peggioramento dei problemi urbani. La domanda che dobbiamo porci è, quindi: come deve essere la città sostenibile del futuro?

Una città sostenibile, o eco-città, dovrà, come detto, essere progettata in considerazione dell'impatto ambientale, abitata da persone dedicate alla minimizzazione degli input energetici, di acqua e cibo, e di output di calore, inquinamento dell'aria e dell'acqua, CO₂ e metano. Esistono alcuni punti fermi dai quali partire per la loro pianificazione:

- Le città del futuro dovranno incorporare la natura (parchi naturali, connettori, parchi urbani, ma anche pareti verdi, tetti verdi, etc.), con l'attenzione di privilegiare il verde 'a terra', meno costoso e più sostenibile.
- Si dovranno costruire solo *Green buildings*, cioè edifici 'verdi' dove massima dovrà essere l'efficienza di uso dell'energia.
- Dovrà essere massimizzata l'efficienza e l'efficacia della gestione delle risorse idriche.

- È fondamentale, inoltre, che la biodiversità e i sistemi naturali siano preservati a tutti i costi, perché hanno un ruolo critico da giocare nella futura struttura della città. La città del futuro sarà, dunque, uno spazio urbano, ben diretto da una politica lungimirante, che affronterà le sfide che la globalizzazione e la crisi economica porranno in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

Conclusioni

Nelle città del futuro il verde pubblico dovrà assumere aspetti e funzioni sempre più precisi e differenziati. Dovrà essere organizzato in un vero e proprio sistema continuo: dal verde sotto casa per i più piccoli, al parco-giochi a distanza pedonale, dal verde di quartiere con impianti sportivi elementari al verde di settore urbano con attrezzature più complesse e specializzate, fino alla grande area naturale al servizio dell'intera città e del territorio circostante. A ciò va aggiunta la funzione che il verde avrà nella gestione dei cambiamenti climatici attraverso la mitigazione degli estremi climatici e la gestione delle acque meteoriche. La necessità di scelte corrette su ciò che dobbiamo piantare per le città del futuro è fondamentale in uno scenario di cambiamento globale che renderà ancora più evidente la natura strutturale delle criticità nella pianificazione, realizzazione e gestione del verde urbano. Le scelte devono essere fatte ricordandosi che non esistono verità assolute che definiscano la realtà quando si parla delle città dove uomo, alberi e costruito contribuiscono alla costruzione dei nuovi e ancora non completamente conosciuti ecosistemi urbani. Di conseguenza, non esiste alcuna autorità per decidere se

un'azione, un intervento, un'affermazione, siano giusti o sbagliati. Questa concezione è semplicemente un'etica situazionale nella sua massima espressione. Solo confrontandosi con gli altri e ascoltando le diverse opinioni, anche se sbagliate, si può crescere. Del resto Socrate ci ha insegnato che "la verità emerge dal dialogo. L'unica certezza è rappresentata dalla necessità di discutere". La pianificazione delle future città dei cittadini presuppone un forte impegno di coesione, di responsabilizzazione e di orientamento, poiché non c'è dubbio che ciò costituisca, soprattutto in una fase critica come quella attuale, un pressante richiamo alla necessità di lavorare insieme, mettendo insieme le diverse professionalità che operano nella costruzione del paesaggio urbano. La discussione e il confronto, costituiscono la linfa vitale, soprattutto quando le opinioni non coincidono. È la diversità di idee che stimola il confronto, fa crescere il dibattito e, di conseguenza, il settore stesso. Nonostante ci siano numerose e importanti criticità, è bene guardarsi dall'uniformità, dal conformismo o, peggio ancora, dal dogmatismo. In una società come la nostra la ragione non deve mai addormentarsi, né rinunciare a interrogarsi e interrogare. In caso contrario un paese non cresce e non si evolve. Cito Rutherford, padre della teoria dell'atomo, il cui motto era: cerca i principi essenziali. È quindi necessario cercare gli argomenti, le problematiche, le nuove tecniche e tecnologie, presentarli in maniera sintetica e invitare a riflettere sui principi fondamentali. Potrà sembrare un'esagerazione, ma crediamo che ciò possa far risparmiare milioni. Quando pensiamo di ottenere di più, il nostro primo istinto - specie se lavoriamo in un'azienda consolidata e di grandi dimensioni - è pensare che abbiamo bisogno di più persone, più denaro, più tempo. Conviene invece adottare l'approccio opposto, che conduce a cambiamenti cruciali, piccoli o grandi che siano (Koch, 2013).

1900

1901

1902